

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

Riflessioni sul ruolo educativo della Guida alla luce di un episodio accaduto in un orto scolastico

di **Emilio Bertoncini**

Esperienze olfattive

Sono in compagnia di una scolaresca, per la precisione in un orto scolastico, e decido di condurre qualche esperimento olfattivo. Cose semplici: prendo qualche foglia o rametto di piante aromatiche piantate o seminate qualche tempo prima, le strofino e le passo sotto le narici dei bambini. Completa il tutto una richiesta: «Bambini, quando annusate le foglie che tengo nella mia mano ditemi la prima cosa che vi viene in mente».

E' una tecnica che ho imparato qualche anno fa facendo indagini statistiche nell'ambito di un progetto che riguardava il Parco Fluviale del Serchio¹. Si fa una domanda, non si forniscono risposte preconfezionate e non si dà il tempo per pensare ma si chiede una risposta istintiva, immediata. E' così che vengono fuori cose 'vere per davvero', a volte addirittura scomode. La tecnica funziona bene quando abbiamo a che fare con una sola persona o con più persone isolate, nei gruppi in cui ognuno sente la risposta dell'altro nasce subito un condizionamento e spesso tra i bambini l'imitazione è un modo per evitare di

dover rispondere. Questo è un rischio da correre.

La prima pianta che 'somministro' è il



In questa foto e sotto, esperimenti olfattivi con le piante aromatiche

timo. La prima bambina che la annusa fa un gran sorriso e dice: «Mia nonna». Il rametto passa sotto il naso di un bambino e sento esclamare «la pizza!». Di lì

le relazioni con la campagna sono ancora forti, nonostante una certa urbanistica spregiudicata. Quel «mia nonna» mi lascia immaginare la bambina che nel fine settimana o nei lunghi giorni d'estate trascorre il tempo con la nonna intenta a cucinare, preparare conserve ed altro. Il timo è un ingrediente molto utilizzato in Toscana, anche se in Lucchesia si chiama *pepolino* o *peporino*. La risposta pare perfettamente coerente con l'esperienza vissuta.

La 'pizza' forse non è associata al meglio col timo ma, ad annusare bene, il profumo del timo ricorda quello dell'origano che compare spesso sulla pizza. Quest'ultima è, di certo, un alimento gradito alla maggior parte dei bimbi, tanto da apparire nei menu scolastici.

Tra puzzi e profumi arriva Geronimo

Alla seconda pianta si cambia giro, altrimenti i bimbi che rimangono sempre per ultimi smettono di seguirti, e la scelta dell'essenza è in grado di mettere in difficoltà i bambini: strappo qualche foglia di ruta. Cresce spontanea in molti luoghi della Toscana, ma non è una pianta molto conosciuta e nemmeno una aromatica 'profumata' per tutti. Anzi, l'ho scelta



in poi, la pizza diventa imperante e qualcuno pronuncia la parola ancor prima di poter annusare. Con i bimbi, si sa, succedono anche queste cose.

Nella mia testa i pensieri si evolvono rapidamente. Sono in una piccola città e

proprio perché la seconda domanda associata ad ogni pianta è «secondo voi, l'odore di questa pianta è un profumo o un puzzo?». Anche questa domanda ha un suo significato: invita a distinguere un dato oggettivo (l'odore emanato dalla

1 Il Parco Fluviale del Serchio si trova a Lucca e non è un'area protetta ma una destinazione d'uso di concezione urbana (il parco cittadino) estesa su un territorio a confine tra periurbano e rurale interessato dal passaggio del fiume Serchio.

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

pianta che tutti percepiscono attraverso l'olfatto) da uno soggettivo (l'attribuzione alla categoria dei 'profumi' o dei "puzzi"). In genere la ruta divide la platea in due gruppi: uno, minoritario, che la ritiene una pianta profumata, l'altro, più nutrito, che sposta immediatamente il naso di fronte a quella pianta puzzolente e si produce in una vera e propria smorfia.

Andiamo per gradi, però. Sentiamo qual è la prima cosa che viene in mente ai bambini via via che annusano. «Un puzzo», dice il primo. Per il secondo è «La pipì del gatto». «Geronimo Stilton», dice il terzo...

Geronimo Stilton? Cosa c'entra con la ruta, erba aromatica spesso utilizzata per aromatizzare la grappa, il topo scrittore che vive nell'immaginaria città di Topazia e dirige l'Eco del Roditore, il giornale più famoso dell'Isola dei Topi?

Rimango interdetto e, quasi come a riparare un danno, il bambino si precipita a dire che «Sai nei libri di Geronimo Stilton ci sono quelle pagine che se le strofini ti fanno sentire un odore e io questo puzzo l'ho già sentito su uno dei libri di Geronimo». Gli credo, ma nella mia testa i pensieri si fanno vorticosi. L'attività va

avanti e io avrò tempo per riflettere successivamente.

La realtà inversa

Ci voleva il direttore dell'Eco del Roditore, il giornale più famoso dell'Isola dei Topi, per indurmi a questa riflessione. Nonostante il contesto nel quale stavo operando non fosse quello metropolitano, ma una cittadina nel nord della Toscana, si è presentato un caso che, a pensarci bene, non è infrequente: un bambino ha riconosciuto nella realtà qualcosa che fa parte della sua esperienza nel mondo virtuale. Del resto, non

è tanto la dimensione geometrica della città ma il livello di 'urbanizzazione' della vita dei bambini che li mette frequentemente a contatto con il virtuale e sempre meno a contatto con quella che per secoli è stata la realtà.

In un clima iperprotettivo in cui ogni



© E. Bertronnini

insetto è pericoloso e ogni pianta può dare allergia, capita che certi odori siano rassicuranti per un genitore quando la loro provenienza è artificiale ma 'garantita', magari con tanto di etichetta su cui campeggia un qualche logo multicolore (e multinazionale). Inutile lasciarsi

tentare dall'idea che mio nonno avrebbe avuto più fiducia in una pianta puzzolente che in un libro che emana odori: oggi le cose stanno così!

Temo che si debba parlare di 'realtà inversa' intesa come supremazia del virtuale sul reale col primo che diventa, per paradosso, la verità con cui misurare il reale.

Del resto, noi Guide sappiamo bene come spesso bambini e ragazzi siano in grado di performance fisiche virtuali, come nella trasposizione nei personaggi dei videogames, che non hanno alcun riscontro nella realtà: bastano poche centinaia di metri di



© E. Bertronnini

La manipolazione di un terriccio o lo scavare nella terra per molti bambini è un'esperienza nuova e 'trasgressiva' poiché si sporcano le mani

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

cammino per mettere in difficoltà i nostri piccoli supereroi. Quanti di noi si sono sentiti dire proprio dal bambino che ci segue con maggiore difficoltà lungo un sentiero: «Io con la Wii² faccio...». Già, con la Wii si fanno tante cose in una dimensione puramente virtuale, ma camminare nel bosco o correre dietro ad un pallone è un'esperienza ben diversa.

La Guida Ambientale e la 'realtà inversa'

Le Guide entrano in contatto col mondo dell'infanzia o dell'adolescenza quasi sempre proponendo attività di carattere pratico, anche quando i perversi meccanismi dell'educazione ambientale istituzionale o i condizionamenti della "catena delle responsabilità", spesso molto forti nella scuola, cercano di impedirlo. A volte



© E. Bertoncini

lizzazione e molti altri espedienti. Anche in questi casi, però, il nostro punto di partenza è quello del 'reale'. Già questo è sufficiente per qualificare la Guida come un soggetto terzo 'portatore di realtà' e, spesso, in possesso dei mezzi per favorire

il contatto tra realtà e bambini/ragazzi.

L'errore in cui la Guida non deve cadere, sia che stia conducendo una scolaresca in escursione, sia che stia svolgendo un intervento di educazione ambientale in un'aula scolastica³, è quello di credere che il proprio background di accesso alla realtà sia condiviso dai bambini/ragazzi che ha di fronte, magari memore delle proprie esperienze di

infanzia e adolescenza.

³ Sarò chiaro: a me questa seconda soluzione piace davvero poco. E' vero che con un po' di fantasia e capacità si possono fare grandi cose ma sperimentare la realtà all'esterno dell'edificio scolastico è di per sé un'esperienza ineguagliabile.

Accade così che toccare una pianta, tenere in mano un lombrico o rotolarsi nell'erba, magari mentre si gioca nella pausa di un'escursione o semplicemente in uno scampolo di verde intorno alla scuola mentre si ascolta la Guida che parla, siano esperienze nuove anche per un quattordicenne. Non parliamo dello scavare una buca (magari con tanto di paletta da giardiniere), lavare l'insalata appena raccolta o stare vicini ad uno strano uccello che fa le uova che mangiamo ogni settimana! Ecco cosa può essere una Guida ambientale: una sorta di mediatore culturale tra l'esperienza fortemente virtuale che molti bambini vivono nel contesto urbanizzato (scuola inclusa) e la possibilità di tornare in contatto con la realtà che un giorno essi stessi dovranno amministrare nei ruoli che ricopriranno nella società. Questo non per porre rimedio alla 'realtà inversa' ma per dare ai ragazzi gli strumenti per scegliere tra un virtuale fin troppo *user friendly* e quella 'sporca realtà' con la quale per generazioni ci siamo confrontati.



© E. Bertoncini

"Incontri ravvicinati del terzo tipo": tenere in mano un lombrico per alcuni bambini è divertente, per altri è pressoché impossibile

siamo noi stessi costretti a 'virtualizzare' le esperienze che proponiamo attraverso simulazioni in ambiente scolastico, proiezioni di immagini, tentativi di teatralizzazione.

² Per i lettori che non hanno bambini e non lavorano in EA: la Wii è una console di gioco della Nintendo.

Emilio Bertoncini
 Coordinamento Aigae Toscana
 toscana@aigae.org